Rimuovere filigrana ora

# Bombole di ossigeno, in azione anche i Nas Le farmacie: «È decisivo restituire i vuoti»

«Non vi è carenza del farmaco, ma non è possibile né prevedibile aumentare la disponibilità di contenitori in tempi brevi»

Emanuele Rossi
Roberto Sculli

Un deposito di bombole di ossigeno all'inizio dell'epidemia, ora le scorte sono esaurite

Sempre più difficile reperire ossigeno nelle farmacie

Per far fronte alla penuria di bombole, nei giorni scorsi, si sono offerti di intervenire anche i carabinieri del Nas, ritirando i contenitori a domicilio di chi li teneva o non riusciva a recarsi in farmacia. Non si è risolta, nonostante il calo dei ricoverati negli ospedali cittadini, la difficoltà nella fornitura d'ossigeno per le cure domiciliari. Un tema che si è rivelato di stringente attualità nella prima e nella seconda ondata del coronavirus, i cui pazienti richiedono spessissimo un supporto per la respirazione. E rischia di riproporsi in caso di terza ondata, se dovesse ripresentarsi una crescita repentina dei contagi come accaduto tra ottobre e novembre.

Dopo la segnalazione dell'associazione dei farmacisti Federfarma, Alisa aveva autorizzato i medici di famiglia a prescrivere nei casi opportuno anche l'ossigeno liquido. A seguito di questo intervento, secondo Federfarma, le situazioni di emergenza dovrebbero essere coperte. Resta aperta la questione degli approvvigionamenti. «La scarsità dei contenitori è ancora un problema - spiegano da Federfarma - per l'ossigeno in forma gassosa. Per questo è molto importante che i pazienti restituiscano tempestivamente tutti i contenitori e lo facciano solo nella farmacia in cui sono stati acquistati». Soltanto così, sottolineano gli attori di questa particolare filiera, si potranno evitare intoppi nelle forniture dei presìdi. Il prodotto, specifica una nota di Aifa, Assogastecnici (l'associazione dei produttori legata Confindustria) e Federfarma, non è mai mancato. «L'ossigeno medicinale è prodotto in un numero molto elevato di officine e nonostante la crescita significativa della domanda, non vi è carenza del farmaco». Tuttavia, «tenuto conto che non è possibile né prevedibile aumentare la disponibilità di contenitori in tempi brevi», è essenziale che i recipienti vuoti siano restituiti con tempestività, per essere sanificati e reimmessi nel ciclo distributivo. Per questo nei giorni scorsi i farmacisti avevano lanciato una campagna per il recupero dei vuoti nelle farmacie. «La possibilità di scongiurare il verificarsi di situazioni che aggravino il quadro emergenziale attuale, è legata al senso di responsabilità di ciascuno di noi: la consegna presso le farmacie delle bombole non utilizzate è un dovere dal quale nessuno in questo momento può esimersi. La collaborazione è oggi più che mai indispensabile».

Intanto, negli ospedali genovesi, quelli maggiormente congestionati, non ha più pazienti Covid il presidio dell'ospedale Gallino mentre al San Martino, nonostante la chiusura del tendone davanti al pronto soccorso, salgono i ricoveri con 6 unità in più. Per quanto riguarda i punti di tamponamento, è previsto l'allungamento dell'orario per il *drive through* della Fiera del mare, che da lunedì è attivo sino alle 19 e dal 7 dicembre chiuderà alle 21. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un comitato diffida la Regione

## «Cure a casa, poche squadre» Ma il conteggio è sbagliato

**IL CASO**

Dopo Lazio, Puglia e Piemonte il "Comitato per la cura domiciliare del Covid", creato dall'avvocato Erich Grimaldi mette nel mirino anche la Liguria per l'organizzazione territoriale della risposta all'epidemia. Ma sbaglia i conti del numero di squadre attive sul territorio.

Nello specifico, il combattivo comitato che si è già fatto notare per le diffide spedite in mezza Italia, ha chiesto l'accesso agli atti alla Regione Liguria e presentato una diffida per l'adeguata implementazione delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale. In realtà in Liguria la formulazione delle Usca non è mai esistita, perché le squadre di continuità assistenziale sono state create prima del decreto governativo, si chiamano Gsat, sono costituite da medici e infermieri e hanno tra i loro compiti anche quello di fare il tampone. Secondo Grimaldi, la Regione «non ha istituito nei termini previsti dal decreto legge 14/2020 del 9 marzo 2020 un numero di Usca adeguato per affrontare la seconda ondata. La Regione Liguria non ha mai comunicato i dati ufficiali relativi alle Usca effettivamente attivate sul territorio anche se, ad oggi, sembrerebbero 26, in luogo delle 31 previste, con la conseguenza che veniva istituita un'unità speciale ogni 60 mila abitanti circa, anziché ogni 50 mila». Conti errati, quelli dell'avvocato, secondo la Regione che replica citando il numero dei Gsat attivi sul territorio ligure: 39 con un totale di 154 medici coinvolti (a rotazione). Dati più volte comunicati. —

E. ROS.